



Rendiconti
Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Memorie di Scienze Fisiche e Naturali
125° (2007), Vol. XXXI, P. II, t. I, pp. 79-81

MICHELE CAPUTO *

Che tipo di valore è l'ambiente?

Vi porto il saluto e l'augurio di buon lavoro da parte Professor Giovanni Conso Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei e dei soci. Vi ricordo che l'Accademia, ogni anno, per celebrare la Giornata Internazionale dell'Acqua e la Giornata Internazionale dell'Ambiente organizza due convegni che sono tenuti rispettivamente il 22 marzo ed il 5 giugno, per rispettare un impegno preso dal Governo Italiano in sede internazionale.

Veniamo la mio contributo a questo convegno che apparentemente ed a prima vista, dato che andrò indietro nel tempo di circa 35 anni, sembrerà un po' fuori dal tema nel nostro convegno ma, ad un esame più approfondito apparirà rilevante per gli interventi a sostegno della difesa e della valorizzazione del nostro patrimonio ambientale in quanto uno sguardo al passato suggerisce sempre elementi strategici per gli interventi futuri.

Vediamo come si fa con i patrimoni importanti. Nello studio dell'affidabilità delle banche occorrono certi indicatori che le caratterizzano ad esempio l'ammontare dei depositi in conti correnti, l'ammontare dei crediti a rischio e, molto importante, il valore del patrimonio totale della banca. Passando alla finanza esistono equazioni che dovrebbero regolare l'equilibrio dell'economia di un sistema. Queste equazioni contengono variabili come l'aliquota fiscale, il tasso di interesse fissato dalla banca centrale, i consumi, varie reattività e, quella che sembra la più importante, il prodotto interno lordo.

Tuttavia nelle equazioni che regolano l'economia ed il bilancio del paese ne manca una che figura fra gli indicatori della banche e che riguarderebbe il valore dei beni posseduti dal sistema economico che dovrebbe comprendere il valore dell'ambiente. Perché l'ambiente ha un valore che può crescere o decrescere secondo la cura che ne abbiamo ed è una risorsa di reddito immediato; strategicamente

* Dipartimento di Fisica, Università di Roma «La Sapienza», Piazzale A. Moro 2, 00185 Roma. E-mail: mcaputo@g24ux.phys.uniroma1.it

costituisce una componente importante, essenziale, per l'avvenire del nostro modo di vivere (Caputo 2006). La protezione di questo patrimonio dalle calamità ma anche la sua difesa dagli attacchi sconsiderati da parte dell'uomo, costituiscono una parte rilevante del lavoro che dobbiamo fare per la sua valorizzazione in termini di salute pubblica e di fonte di reddito.

Suggerirei di quantificare questo valore e monitorarne lo sviluppo. È un'utopia? Vediamo subito che non lo è.

L'inizio per questa quantificazione è l'opera: "Prima relazione sulla Situazione Ambientale nel Paese" del 1973 chiamata anche "Ambiente 73" preparato a cura della Tecneco, una società dell'ENI, sotto gli auspici del Consiglio dei Ministri ed il coordinamento del Ministro per la ricerca Scientifica e Tecnologica; allora non mi pare ci fosse il Ministero dell'Ambiente.

L'opera è in 3 grossi volumi per un totale di più di 1300 pagine formato in quarto con moltissime tabelle esplicative e riassuntive. Contiene caratteristiche e fattori di alterazione e stato dei principali sistemi ambientali italiani: aree ad uso estensivo, acque interne, fasce costiere, agricoltura intensiva, aree metropolitane, patrimonio dei beni culturali ed ambienti di lavoro. Seguono le attività ed interventi per la difesa dell'Ambiente in Italia negli anni 1971-72 con cenni su quanto è stato fatto in 8 dei paesi più industrializzati nonché le attività ed iniziative delle Organizzazioni Internazionali.

Tenendo conto dello sviluppo tecnologico è chiaro che il rapporto "Ambiente '73" può essere migliorato in molti aspetti. Ad esempio vi manca un capitolo sull'educazione civica, che implica il rispetto dell'ambiente, tanto necessaria non solo in Italia e che è il tema del nostro convegno. Tuttavia al di là degli inevitabili limiti e lacune "Ambiente 73" è una pietra miliare per chi intenda affrontare i problemi dell'ambiente in modo sistematico sia politico che finanziario.

Da allora, dal lontano 1973, molti provvedimenti sono stati presi come ad esempio l'istituzione del Ministero dell'Ambiente, dell'ENEA (Ente per le Nuove Tecnologie e l'Ambiente), l'APAT (Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici), le Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente, la formazione dei Gruppi di lavoro del CNR dei quali voglio citare il "Gruppo Nazionale per la Difesa dai Rischi Chimico-Industriali ed Ecologici".

Prima e dopo la pubblicazione di "Ambiente 73" ho passato molti, molti anni in Università Americane e Canadesi, direi buona parte della mia vita, e molti avvenimenti italiani di quel periodo possono essermi sfuggiti tuttavia ho l'impressione che il rapporto "Ambiente 73" sullo stato dell'ambiente in Italia non sia stato ripetuto nella sua vastità.

Nel 2008, fra due anni, saranno passati 35 anni da quella fotografia dell'ambiente italiano. Lo dico in presenza delle massime autorità istituzionali che si occupano della conservazione e valorizzazione dell'ambiente perché se ne tenga conto, per ricordare che c'è già una pietra miliare, una fotografia, anche se sfumata, dello stato dell'ambiente in Italia.

Per sapere come, da allora, si siano comportati gli italiani, nonché le amministrazioni pubbliche e statali, ed anche i governi, nonché per sapere quali misure prioritarie si debbano intraprendere ora per la tutela e la valorizzazione dall'ambiente, è necessario ripetere l'operazione fatta con il rapporto "Ambiente 73". Procedendo senza un nuovo rapporto e senza il confronto col precedente ho l'impressione che, nonostante gli scrupolosi programmi, rischiamo un po' di navigare a vista senza rendercene conto.

Così è purtroppo stato per troppo tempo nella politica nazionale di buona parte del secolo scorso e non poteva essere che così per motivi strutturali del sistema di allora e, forse, anche per altri motivi, i governi sono durati in media circa un anno rendendo poco remunerativa qualsiasi iniziativa strategica come sono molte e, forse le più importanti, di quelle che riguardano il paese ed il suo ambiente.

Riferimenti bibliografici:

Caputo M., May we forecast the scenario of our life in the next 10-15 years?, *Economia Politica*, 325-334, 4, 2006.